



EDITORIALE

Coincidenze o destino?

Quando, l'altro giorno, ho alzato la testa e l'ho vista, non ci volevo credere. Sopra Battaglia c'era una tromba d'aria! Ecco, ho pensato, ci mancava solo questo, ora arriva un bel tornado e chissà dove s'abbatte l'ennesima sfortuna. Invece non è successo nulla, per fortuna. Sì, proprio per fortuna, perché se ci pensate bene è da un po' di tempo che il nostro paese sbatte contro, non so come definirle: sfortune, coincidenze negative, destino avverso o punizioni divine. Se ci pensate un attimo e le mettete in fila, vi accorgete che ne sono successe di tutti i colori. In ordine inverso: le alluvioni (perché son state più d'una in pochi anni), le chiese dissestate, il canale svuotato con le mura crollate e la statale crepata, i rifiuti tossici, la chiusura dell'INPS e della ex-Galileo. E non so se ho dimenticato qualcosa, perché alcune di queste non le ho viste di persona ma spero di non vederne altre. Non sono le dieci piaghe d'Egitto ma son guai grossi per un piccolo paese. Se fossimo in un'epoca diversa staremmo a implorare dei o a pregare Dio e a fare penitenza. Ma che peccati possiamo aver commesso per meritarcì tutto questo? Presunzione? Se è sfortuna, forse dovremmo fare un nuovo monumento, magari un ferro di cavallo gigante. Se sono solo coincidenze sono un po' troppe e spero finiranno. Contro il destino avverso ci vuole un cambiamento forte. Però, a ben guardare, forse non si tratta di nulla di ciò. In tutto questo c'è lo zampino dell'uomo, la trascuratezza e l'alterigia di chi fa le cose senza tener conto delle conseguenze. Il comportamento delinquenziale (C&C). La mancanza di onestà o di competenze. La non programmazione e valutazione del futuro. E' vero, c'è una crisi economica regionale e mondiale ma qui si tratta d'altro: si tratta di pensare un futuro diverso, di programmarlo e cercarlo. Un paese piccolo come Battaglia ha le intelligenze e le forze per farlo? La storia di questo paese insegna che le svolte, le novità, lo sviluppo positivo son sempre arrivate da fuori.

[continua sul retro...]



MEDICINE TOSSICHE.

La cosa che amiamo meno delle medicine sono i "bugiardini". Cioè quei foglietti dentro la scatola, che dovrebbero informarci e tranquillizzarci. Dirci che quello che stiamo per prendere ci farà bene. Ma chi di voi è contento di prendere medicine? E li avete mai letti quei foglietti? Sono pieni di controindicazioni. Però, senza le medicine che fine faremmo?

Così, quando abbiamo trovato nella cassetta della posta il "bugiardino" inviatoci, a nostre spese, dal sindaco Donà, siamo trasaliti. Che malattia abbiamo preso? Ci siamo chiesti. E l'abbiamo capito bene quando abbiamo letto il punto 6 degli obiettivi di sostenibilità ambientale raggiunti da questa amministrazione: "LA CONCRETA E VIGILE ATTENZIONE NELLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI RELATIVI AI RIFIUTI TOSSICI STOCCATI NELL'AREA C&C" Tralasciando tutto il resto scritto sul "bugiardino" e l'eticità di farsi propaganda in questo modo, vorremmo tradurre quanto scritto nel punto sei: **NON ABBIAMO FATTO NULLA!**

E scusateci se siamo così diretti ma questa è la realtà nuda e cruda. Dall'inizio noi sì, abbiamo fatto una malattia sulla storia della C&C. Abbiamo impegnato tempo (anni), soldi (parecchi e nostri), iniziative di ogni genere. Abbiamo portato Striscia la notizia (due volte), fatto denunce, seguito il processo, siti internet, blog, mostre (tre), serate e incontri (molti), articoli di giornale (troppi), partecipato a convegni, pubblicato foto. Tutto inutile, perché per noi l'unica cosa utile sarebbe ripulire Battaglia da questa BOMBA ECOLOGICA.

Abbiamo incontrato e stretto alleanze. Abbiamo eletto in consiglio comunale un nostro rappresentante. Per collaborare, condividere soluzioni, cercare d'unire tutti per l'unica soluzione possibile e cioè portare via tutti i rifiuti.

Niente. Anche questa strategia di comunicazione è risultata inutile. Volete sapere chi ha fatto qualcosina?

Di sicuro quelli di SOSC&C, che tra le altre cose sono riusciti a portare il problema fino al PARLAMENTO EUROPEO. Cavoli, è più facile essere ascoltati a Bruxelles che a Venezia (questi pensano a farci uscire dall'Europa).

E un piccolo passo ultimamente l'ha fatto quello che adesso si chiama Consorzio Padova Sud. Abbiamo dovuto aspettare un sacco prima che "Il Simone degli anelli" affrontasse questa Battaglia ma pare, sembra che qualcosa si stia muovendo (sempre poco e parziale, ma qualcosa) e aspettiamo con ansia una sua comunicazione (che è scritta e promessa) alla cittadinanza.

Più di questo niente! CINQUANTADUE MILIONI (52.000.000) DI CHILI di rifiuti tossici dove prima c'erano posti di lavoro. Che volete aggiungere, non basterebbe un libro per dire tutto quello che abbiamo pensato, fatto, chiesto, bussato, implorato.

Il giorno dell'alluvione alcuni di noi (come tanti altri battagliensi) erano ad aiutare gli alluvionati ma uno di noi era corso subito a controllare se l'acqua stava tracimando sui rifiuti. Per fortuna non è successo!

Forse abbiamo sbagliato tutto. Forse dovremmo non pensarci più. Far finta di niente e fidarci, anche noi, dei bugiardini.

[...dalla prima pagina]

E' stato sempre un foresto che ha portato qui innovazione e lavoro: fossero i padovani col canale e i mulini, i carraresi e i fabrianesi con la cartiera, i veneziani con il commercio fluviale, i Selvatico e gli Obizzi con le loro ville, gli austriaci Wimpfen che hanno rinnovato le terme, le officine e dato il primato dell'illuminazione elettrica al nostro paese.

E ora? Ora che vogliamo fare?

O stiamo ad aspettare che arrivi un altro forestiero (ma intanto la foresta non c'è più) o facciamo qualcosa noi. In tutto questo i cittadini di Battaglia erano per lo più migranti, si arrivava qui perché Battaglia non ha mai avuto mura difensive, perché era fatta di "fabbriche", di lavoro. Ora il primo maggio c'è canale fiorito, una bella festa, che ha più successo della (una volta famosa) Fiera ma non è la festa del lavoro, perché qui di lavoro ce n'è poco. Allora, o aspettiamo il "foresto" o chiediamo aiuto a noi stessi. I cittadini di Battaglia sono stati sempre nel mezzo, mai veramente protagonisti. Per cambiare questa situazione c'è bisogno di una svolta. Di chiedere collaborazione, aiuto e idee a tutti. C'è bisogno di abbandonare il noi e il loro e offrire spazi di confronto. Non di costruire muri attorno al comune. Serve che la parola "Comune" realizzi nella quotidianità e nell'emergenza il suo significato etimologico. Un posto di tutti, dove tutti possano portare idee e spiegare come realizzarle. Bastano i voti per governare un paese ma non per amministrarlo bene. Fare una X (o una T!) sopra una scheda elettorale non è un segno scaramantico, è molto di più, è decidere del proprio futuro e mettere una croce sopra a un passato negativo.

NOI SIAMO PRONTI. E VOI?

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA...

Il primo giorno di scuola è la grande opportunità per gli insegnanti di mostrare la gioia e la passione per quello che fanno, per trasmettere la curiosità, la voglia di fare.

Il primo giorno di consiglio comunale è la grande opportunità per i componenti dell'amministrazione per dimostrare la passione per quello che fanno, la serietà con cui lo fanno, l'interesse e la volontà di informarsi, conoscere, e la voglia di fare, ma... di fare cosa?

Arriva l'appuntamento per valutare cosa si fa: entro in comune per assistere al consiglio comunale, per informarmi sulla situazione e i progetti che mi coinvolgono in qualità di cittadina.

Iniziano le danze, solita prassi, si leggono gli ordini del giorno e i toni sono pacati. Mano a mano che si prosegue, lo scenario cambia: nel momento in cui ci si addentra nelle questioni ecco che emergono lacune, incapacità di dare risposte esaurienti, competenti, informate, o, addirittura, mancanza di risposte.

L'atmosfera diventa tesa, ma non quella tensione che dà vigore, spinta; volano minacce, impropri da parte di qualcuno, non c'è spazio al dialogo e tanto meno al confronto.

Chiudo gli occhi e sento dei bambini che fanno i capricci, pestano i piedi, urlano... li apro ma vedo solo adulti, un'immagine desolante e deludente.

In fondo cosa interessa a noi cittadini? Cose semplici, ma concrete. Che i nostri soldi raccolti con le tasse locali vengano spesi nella maniera migliore possibile.

In qualità di cittadina di Battaglia Terme mi preme sapere, ad esempio, come funziona la gestione della raccolta rifiuti, ancora tristemente legata a relazioni fra realtà politiche locali e consorzi di bacino. Come vengono spese le risorse a disposizione, e qui mi sorgono spontanee alcune domande.

Perché questa amministrazione non ha colto l'offerta rivolta pubblicamente al Sindaco e all'Assessore alla cultura, durante un convegno un paio di anni fa, dall'Imprenditrice Carla Poli per adottare strumenti che permettano a noi cittadini di essere pagati, anziché pagare, per la raccolta rifiuti? Qualcuno l'ha contattata successivamente e le ha parlato?

Perché questa amministrazione ha deliberato per l'utilizzo di Euro 150.000 di finanziamento (di cui 100.000 assegnati dalla Regione e 50.000 messi dal comune) per il progetto della piazza del Municipio, quando potevano essere investiti per altre opere pubbliche, ad esempio sistemazione di strade e marciapiedi, attualmente in condizioni disastrose, illuminazione pubblica a led, impianto fotovoltaico per il Municipio? Si continuano a spendere soldi pubblici per una struttura sovradimensionata.

Sono stati persi Euro 90.000 (finanziati per metà dalla Cassa di Risparmio e l'altra metà dalla Provincia e dal Parco Colli) per il progetto di un'aula didattica all'interno del Museo della Navigazione, risorsa del nostro paese. E' scaduto il termine entro il quale si doveva realizzare l'opera. Perché?

Quello che funziona nel nostro paese è spesso dovuto al lavoro e alla volontà dell'associazionismo e dei cittadini. Perché spesso succede che questa amministrazione se ne prende i meriti? Non hanno idee, volontà, voglia di fare?

Qualcuno dovrebbe spiegare ai cittadini perché delle persone assegnate a questo comune per impieghi in mansioni di utilità sociale (i cosiddetti lavoratori socialmente utili) sono stati impiegati per distribuire volantini di propaganda politica.

Scegliamo, ma scegliamo informati!